

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 11 novembre 2022 alle ore 9:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

La presente seduta si è svolta in modalità mista, come previsto dal Capo VII bis, art. 31 bis e ss., del Regolamento del Consiglio provinciale approvato con delibera n. 60 del 22 giugno 2022.

Presiede TOMEI GIAN DOMENICO, Presidente, con l'assistenza del Vice Segretario Generale GAMBARINI PATRIZIA.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 11 membri su 13, assenti n. 2.
In particolare risultano:

COSTI MARIA	Presente
GUERZONI PAOLA	Presente
LAGAZZI IACOPO	Presente
MUZZARELLI GIAN CARLO	Presente
PLATIS ANTONIO	Presente
POGGI FABIO	Presente
REBECCHI MAURIZIA	Presente
SANTORO LUIGIA	Presente
TOMEI GIAN DOMENICO	Presente
VENTURINI STEFANO	Assente
VERONESI MATTIA	Assente
ZANIBONI MONJA	Presente in videoconferenza
ZAVATTI LAVINIA	Presente in videoconferenza

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 95

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO INSIEME PER UNA NUOVA
PROVINCIA IN MERITO AL PUNTO NASCITA DI MIIRANDOLA

Oggetto:

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO INSIEME PER UNA NUOVA PROVINCIA
IN MERITO AL PUNTO NASCITA DI MIRANDOLA

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

premessi che

- le Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita definiscono nel numero di 500 i parti minimi necessari per ogni punto nascita, al fine di garantire sicurezza e salute sia delle madri sia dei neonati;
- l'8 novembre si è tenuta la riunione della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, al termine della quale il Presidente ha predisposto una lettera inviata all'indirizzo del Ministro della Salute, del Ministro dell'Economia e Finanza e al Presidente della Regione; lettera che alleghiamo come parte integrante del merito di questo ordine del giorno;
- con la Delibera della Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1803 del 24.10.2022 «Approvazione delle checklist relative ai punti nascita di Mirandola, Cento e Faenza. Approvazione della procedura di richiesta ai sensi del DM 11/11/2015, di mantenere in attività detti punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti/anno», la Regione Emilia-Romagna ha chiesto al Ministero della Salute di mantenere attivi i Punto Nascita, ai sensi del DM 11.11.2015, con volume di attività, al 31.12.2021, inferiore ai 500 parti/anno, fra i quali il Punto Nascita di Mirandola;
- è fondamentale responsabilità degli enti preposti rispettare le indicazioni e le decisioni che comportano la garanzia di sicurezza, soprattutto nell'ambito della salute;
- i punti nascita della Regione Emilia-Romagna, grazie alla professionalità del personale impiegato e alle caratteristiche degli immobili e delle attrezzature certificate dalle AUSL, non hanno fino ad oggi manifestato criticità e hanno risposto pienamente ai requisiti di accreditamento ottimali per garantire sicurezza anche in presenza di meno di 500 parti.

considerato che

- la richiesta di deroga avanzata dalla Regione Emilia-Romagna al Ministero per i punti nascita che ricorrono nelle condizioni che vengano mantenuti gli standard di qualità e di sicurezza previsti dalla normativa, tenuto conto che rispetto alla qualità nazionale dei punti nascita quelli presenti in Emilia-Romagna sono generalmente di qualità superiore, come emerge da tutti gli studi esistenti, grazie soprattutto alla grande professionalità degli operatori sanitari;
- di agire attraverso la Conferenza Stato-Regioni in ordine all'Accordo sulla salute affinché la normativa in essere sia adeguata alle esigenze della popolazione, in particolare nei territori periferici, in cui ai fini del mantenimento dei punti nascita occorrerebbe prendere in considerazione non il numero dei parti effettuati nella struttura, bensì il numero di parti effettuati dal personale che opera nella struttura e la sua esperienza professionale, esperienza che può essere mantenuta su valori elevati con vari sistemi che escludono la chiusura dei punti nascita per le realtà con difficoltà orografiche, valutando, quindi, sulla base dei requisiti più ampi e che comprendano gli aspetti territoriali, dei livelli professionali, strutturali e tecnologici e non avendo come discriminazione essenziale il solo riferimento numerico dei parti annui;

sottolineato come

- le medesime condizioni che sono state prese in considerazione dal Ministero della Salute per la concessione delle deroghe suddette ricorrano per punti nascita delle zone montane e disagiate della Regione Emilia-Romagna;
- ritenuto in particolare che permangano elementi di specificità relativamente a un Punto Nascita come quello di Mirandola che insiste in un'area che, colpita dai sismi del 20 e 29 maggio 2012, deve portare a termine la sua completa ricostruzione; Punto Nascita collocato all'interno di un Ospedale che deve completare il suo iter di potenziamento e totale riqualificazione che ne rafforzeranno l'attrattività rispetto a un'area e ad un distretto in cui i nati nel 2021 sono ben oltre i 500;
- il piano di potenziamento dell'Ospedale di Mirandola, condiviso in sede di CTSS, contempli il permanere del Punto Nascita e come, una volta attuato, possa portare al raggiungimento dell'obiettivo target dei 500 parti minimi annui;

tutto ciò premesso,

impegna il Presidente

- ad attivarsi con il Governo affinché si possa coniugare il diritto di nascere con il diritto di nascere in sicurezza, aggiornando i requisiti e gli standard organizzativi, tecnologici e di sicurezza che i punti nascita con volumi di attività inferiori a 500 parti all'anno devono possedere, tenendo conto anche delle caratteristiche economiche, sociali e geografiche di alcuni territori;
- ad operare affinché le sollecitazioni e le richieste contenute nella lettera del Presidente della CTSS citata in premessa abbiano visibilità e riconoscimento;
- a sostenere la iniziativa del Presidente Bonaccini a garanzia della riapertura del PN di Pavullo;
- a sostenere l'istanza di rinnovo della deroga per il Punto Nascita dell'Ospedale di Mirandola, sostenuta anche da risorse che permettano di garantire il potenziamento del servizio in un territorio fulcro del cratere del sisma del 2012.

Il suesteso Ordine del Giorno viene trattato unitamente all'Atto n. 94. Il testo dell'Ordine del Giorno è riportato nel suddetto atto.

Il Presidente, dichiara aperta la trattazione del presente oggetto:

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Prego Platis, e poi ne è pervenuto un altro che poi verrà illustrato, prego.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Questo è un aspetto secondo me estremamente importante e cruciale per due territori della nostra Provincia. Nel dettaglio, c'è un territorio, che è quello della bassa modenese, che vede concretamente il rischio della chiusura del punto nascita di Mirandola e quello di montagna di Pavullo che, dopo quello che il Presidente Bonaccini ha definito un errore, vedere la riapertura. Nell'ordine del giorno viene dettagliato il percorso, quindi la situazione che si è venuta a creare e come è nato. Quindi si parte dalla delibera del luglio 2017, in cui la Regione

ha chiesto il rinnovo, la deroga per le realtà sotto i 500 parti; il Ministero della Salute accettò quello che era il percorso di Mirandola e Cento per determinate ragioni, e in questo lasso di tempo il Consiglio Comunale di Mirandola e il Consiglio dell'Unione Area Nord fecero un intervento molto critico; se voi ricordate, comunque è agli atti, quel dibattito e l'oggetto approvato, inviato alla Regione, era fortemente critico per la posizione del Comitato nascita. Dopodiché vi è riportato quello che il Presidente della nostra Regione nel marzo 2021 ha dichiarato, "quindi è stato un errore chiuderli, mi riferisco ai punti nascita in montagna, ma intendo tenere fede a quanto preannunciato: riapriremo i punti nascita in Appennino. Ho una sola parola anche quanto sbaglio. Chiuso l'emergenza COVID, applicheremo il protocollo sperimentale discusso con il Ministro Speranza proprio a Bologna: riapriremo Castelnuovo Monti, Bentivoglio, Porretta, Pavullo, Borgotaro. Feci un errore, facemmo un errore, rimedieremo: quei punti nascita li riapriremo". La Regione ha ricevuto dall'ASL di Modena un documento che è la check list per chiedere la deroga; manca qui l'invio al Ministero in quanto non c'è la delibera, a differenza di quello di Mirandola, ma immaginiamo che alle parole del Presidente Bonaccini sia seguito l'invio effettivo. Poi vi sono riportato i fatti invece del punto nascita di Mirandola, che vedono secondo me alcuni aspetti che vanno contestualizzati e analizzati, ovvero nell'invio della documentazione vi sono due relazioni: una del Comitato nascita, che è composto da persone nominate dall'Assessore regionale, e tra queste vi è ad esempio il Direttore Sanitario dell'ASL di Modena, quindi sono persone estremamente competenti, ma soprattutto persone che rivestono incarichi anche cruciali all'interno dell'ASL. L'altra è la reazione dell'USL. Mi soffermo su quella del Comitato nascita in quanto fa delle considerazioni che però a mio avviso non tengono conto del contesto, cioè chi conosce l'Area Nord sa i tempi di percorrenza delle strade; chi abita nell'Area Nord sa che ci sono giornate, come quelle caratterizzate dall'abbondanza di acqua nei fiumi, che portano al blocco di ponti e passaggi. Quindi tutto questo chiediamo allora come oggi di valutare, come chiediamo oggi come allora che non si possa partire da un assunto che il 31 dicembre 2022 l'Area Nord, la bassa modenese, non avrà più problemi con il sisma, perché chi di voi conosce Novi, San Felice, Mirandola, Finale Emilia, credo che più di tutti gli altri non possa dire che la ricostruzione è terminata e che ci siano le condizioni per. Nella relazione dell'ASL c'è un punto dove secondo me va posto l'accento, ovvero che i soli nove Comuni dell'Area Nord di per sé garantiscono 600 nati ogni anno, e questo è un dato molto importante perché vuol dire che nel territorio ci sarebbe questa necessità, e questa necessità non è soddisfatta dall'ospedale locale, perché i limiti imposti come standard per accettare le partorienti sono via via cresciuti fino ad arrivare sostanzialmente ad avere 250 persone che vengono dirottate principalmente su Carpi, altro punto nascita che tra l'altro dovrebbe stare sopra i 1.000 parti, che invece è estremamente in difficoltà. Economia che vede la Regione Lombardia investire 600.000 euro a Pieve di Coriano per potenziare il blocco parto, l'acquisto di un nuovo ecografo e rinnovare la sala parto con la vasca per le nascite. Ricordiamo, per chi non lo sapesse, che l'ospedale di Pieve di Coriano è storicamente caratterizzato da una pediatria estremamente attrattiva, è caratterizzato da un'ostetrica che spesso era in collegamento con ginecologi del territorio modenese, e ricordiamo anche che ogni parto fatto in Regione Lombardia con taglio cesareo costa alla nostra Regione più o meno 2.700 euro, e parto naturale siamo sui 1.400. Quindi sono soldi che dalla nostra Regione vanno via; cosa che nella relazione dell'ASL purtroppo non è dichiarata. Purtroppo nella relazione dell'ASL c'è un lungo elenco di spese che vengono ad essere accresciute senza nessun tipo di dettaglio. E, se voi avete avuto il piacere di leggere quella relazione, magari sono io che ho dei limiti nel poterlo comprendere. E quindi noi che cosa andiamo a chiedere?

Noi andiamo a chiedere che venga l'ASL in questa sede, visto che ha dichiarato a mezzo stampa che assolutamente vuole tenere aperto il punto nascita di Mirandola, cosa che in realtà nella riunione con i Comitati poche settimane prima ha detto esattamente l'opposto, ma ben venga che sulla stampa dicano questo; presentare un piano per permettere alle partorienti di scegliere l'ospedale di Mirandola, ma non solo. Io credo che - e il ruolo della Provincia dovrebbe essere proprio questo - far nascere una solidarietà tra i Comuni, cioè l'analisi dell'ASL è sui nove Comuni dell'Area Nord; una abitante di Novi, di Bomporto, di Ravarino, perché non potrebbe scegliere l'ospedale di Mirandola come quando viene chiesto per altri tipi di attività di andare in ospedale a Carpi, piuttosto che a Sassuolo e così via? Questo è un aspetto che va considerato, anche perché se vogliamo elevare la qualità di Carpi a ruolo di spoke, non ha bisogno dei parti naturali dei Comuni vicini. Il dettaglio dei costi previsti per i prossimi anni, perché se avete letto, non potete che condividere con me che sono fumosi; i percorsi sanitari di trasporto, perché sapete meglio di me che ci sono circolari che escono ogni qualvolta vi è un problema di viabilità per riconvertire i percorsi ad esempio del 118, e le ricadute che questa chiusura avrebbe su altri servizi, perché noi non possiamo far finta di pensare di avere Pediatria H24 come fu chiesto a suo tempo dalla comunità della bassa modenese senza un punto nascita. Credo che non sia pensabile. Ben volentieri farebbe piacere essere smentito. Idem il servizio anestesilogico che, senza un punto nascita, non ha ragione di essere H24. E quello che noi abbiamo votato all'unanimità in questo Consiglio poche settimane fa, di avere finalmente una terapia semintensiva, è irrealizzabile, è irrealizzabile, senza contare che a cascata significa che l'attività chirurgica, quel poco che viene fatto, perché attualmente viene fatto veramente poco, e bisognerebbe chiedere conto ai Dirigenti dell'ASL di come sono stati spesi i soldi, perché fare le sale operatorie nuove per tenerle chiuse è vergognoso. E tutto quello che io dico, io mi assumo la responsabilità di quello che dico; che portino qui i turni e facciano vedere come vengono utilizzate. Poi la Commissione Nascita fa un accenno che nel documento non c'è scritto, perché se questo documento dovesse arrivare a Roma, io me ne vergognerei. Quello che non c'è scritto è che la Commissione Nascita dice che non ci sono professionisti all'altezza, che quelli che vanno a Mirandola non sono stati valutati, che la Cooperativa privata che gestisce il punto nascita di notte non è valutata. E allora questa è un'affermazione grave che non può essere presa senza essere letta e spedita a Roma. Prima di spedirla, andava fatto un esame di coscienza ed essere sicuri che quello che viene fatto in quell'ospedale sia conforme a quelle che sono le prerogative, perché qui ne va della sicurezza delle partorienti, dei nati, ma della credibilità che hanno le Istituzioni. E allora se quell'affermazione del Comitato nascita è improvvida, non è supportata da elementi, l'ASL - non Forza Italia, non il Consiglio Provinciale - l'ASL dovrebbe chiedere conto alla Commissione Nascite di questa affermazione che è gravissima. Quindi quello che noi chiediamo è che l'ASL venga e spieghi tutti questi punti, anche quello che io ho detto a voce.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Benissimo, non sono nostri dipendenti, allora noi non facciamo nulla con l'ASL. Noi chiediamo che il parere dell'ASL venga integrato...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Presidente, sto intervenendo...? Grazie. Quindi noi chiediamo il parere favorevole dell'ASL come annunciato sulla stampa, che venga messo nero su bianco e inviato al Ministero, visto che nella sua relazione faceva intendere altro, e che questa relazione sia integrata con tutti gli aspetti che vengono dati. Grazie.

Il Presidente concede la parola alla Consigliera Zaniboni che dà lettura dell'Ordine del Giorno n. 95:

“IL CONSIGLIO PROVINCIALE

premessi che

- le Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita definiscono nel numero di 500 i parti minimi necessari per ogni punto nascita, al fine di garantire sicurezza e salute sia delle madri sia dei neonati;
- l'8 novembre si è tenuta la riunione della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, al termine della quale il Presidente ha predisposto una lettera inviata all'indirizzo del Ministro della Salute, del Ministro dell'Economia e Finanza e al Presidente della Regione; lettera che alleghiamo come parte integrante del merito di questo ordine del giorno;
- con la Delibera della Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1803 del 24.10.2022 «Approvazione delle checklist relative ai punti nascita di Mirandola, Cento e Faenza. Approvazione della procedura di richiesta ai sensi del DM 11/11/2015, di mantenere in attività detti punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti/anno», la Regione Emilia-Romagna ha chiesto al Ministero della Salute di mantenere attivi i Punto Nascita, ai sensi del DM 11.11.2015, con volume di attività, al 31.12.2021, inferiore ai 500 parti/anno, fra i quali il Punto Nascita di Mirandola;
- è fondamentale responsabilità degli enti preposti rispettare le indicazioni e le decisioni che comportano la garanzia di sicurezza, soprattutto nell'ambito della salute;
- i punti nascita della Regione Emilia-Romagna, grazie alla professionalità del personale impiegato e alle caratteristiche degli immobili e delle attrezzature certificate dalle AUSL, non hanno fino ad oggi manifestato criticità e hanno risposto pienamente ai requisiti di accreditamento ottimali per garantire sicurezza anche in presenza di meno di 500 parti.

considerato che

- la richiesta di deroga avanzata dalla Regione Emilia-Romagna al Ministero per i punti nascita che ricorrono nelle condizioni che vengano mantenuti gli standard di qualità e di sicurezza previsti dalla normativa, tenuto conto che rispetto alla qualità nazionale dei punti nascita quelli presenti in Emilia-Romagna sono generalmente di qualità superiore, come emerge da tutti gli studi esistenti, grazie soprattutto alla grande professionalità degli operatori sanitari;
- di agire attraverso la Conferenza Stato-Regioni in ordine all'Accordo sulla salute affinché la normativa in essere sia adeguata alle esigenze della popolazione, in particolare nei territori periferici, in cui ai fini del mantenimento dei punti nascita occorrerebbe prendere in considerazione non il numero dei parti effettuati nella struttura, bensì il numero di parti effettuati dal personale che opera nella struttura e la sua esperienza professionale, esperienza che può essere mantenuta su valori elevati con vari sistemi che escludono la chiusura dei punti nascita per le realtà con difficoltà orografiche, valutando, quindi, sulla base dei requisiti più ampi e che comprendano gli aspetti territoriali, dei livelli

professionali, strutturali e tecnologici e non avendo come discriminazione essenziale il solo riferimento numerico dei parti annui;

sottolineato come

- le medesime condizioni che sono state prese in considerazione dal Ministero della Salute per la concessione delle deroghe suddette ricorrano per punti nascita delle zone montane e disagiate della Regione Emilia-Romagna;
- ritenuto in particolare che permangano elementi di specificità relativamente a un Punto Nascita come quello di Mirandola che insiste in un'area che, colpita dai sismi del 20 e 29 maggio 2012, deve portare a termine la sua completa ricostruzione; Punto Nascita collocato all'interno di un Ospedale che deve completare il suo iter di potenziamento e totale riqualificazione che ne rafforzeranno l'attrattività rispetto a un'area e ad un distretto in cui i nati nel 2021 sono ben oltre i 500;
- il piano di potenziamento dell'Ospedale di Mirandola, condiviso in sede di CTSS, contempli il permanere del Punto Nascita e come, una volta attuato, possa portare al raggiungimento dell'obiettivo target dei 500 parti minimi annui;
tutto ciò premesso,
impegna il Presidente
- ad attivarsi con il Governo affinché si possa coniugare il diritto di nascere con il diritto di nascere in sicurezza, aggiornando i requisiti e gli standard organizzativi, tecnologici e di sicurezza che i punti nascita con volumi di attività inferiori a 500 parti all'anno devono possedere, tenendo conto anche delle caratteristiche economiche, sociali e geografiche di alcuni territori;
- ad operare affinché le sollecitazioni e le richieste contenute nella lettera del Presidente della CTSS citata in premessa abbiano visibilità e riconoscimento;
- a sostenere la iniziativa del Presidente Bonaccini a garanzia della riapertura del PN di Pavullo;
- a sostenere l'istanza di rinnovo della deroga per il Punto Nascita dell'Ospedale di Mirandola, sostenuta anche da risorse che permettano di garantire il potenziamento del servizio in un territorio fulcro del cratere del sisma del 2012.”

Questo è il nostro ordine del giorno, dove si chiede al Presidente di attivarsi in vari punti, in particolare con il Governo, perché appunto è stata fatta una richiesta da parte della Regione, quindi fu fatta nel 2017, e appunto il punto nascita di Mirandola e non solo furono andati in deroga. Questa è la proposta del nostro ordine del giorno. Non ci troviamo d'accordo ovviamente sul fatto di far intervenire l'ASL in Provincia, in quanto c'è una CTSS che ha la competenza di poter trattare questi temi e adesso comunque ovviamente abbiamo la fortuna di avere in Consiglio Provinciale il Presidente della CTSS, il quale potrà sicuramente essere più esaustivo.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Grazie. Apriamo il dibattito. Chi chiede di intervenire?

ZAVATTI LAVINIA - Consigliere

Grazie Presidente. Credo che a fronte dei due ordini del giorno presentati, visto quanto questo tema tocchi direttamente i territori dell'Area Nord, certo, ma anche poi di tutta la Provincia, innanzitutto chiederei eventualmente di presentare un ordine del giorno condiviso con un appunto rispetto a quanto letto ora dal Sindaco Zaniboni, in quanto si parla di grandi

professionalità nel vostro ordine del giorno, quanto invece non risulta dalla stessa relazione dell'USL. In questo momento loro non sono nemmeno in grado di garantire tali professionalità in quanto taluni servizi sono stati appaltati a Cooperative e, come immagino molti di voi avranno visto in queste sere, sono stati appunto messi in onda dei servizi rispetto alle Cooperative di medici che vengono selezionati esattamente alla stessa stregua di agenzie di somministrazione, senza particolare attenzione rispetto alle professionalità e alle figure che vanno poi a ricoprire direttamente a contatto con i pazienti. Quindi credo che queste professionalità, purtroppo da abitante dell'Area Nord, da cittadina dell'Area Nord come lo è lei, questo dovrebbe muovere in noi una grande paura. Purtroppo sappiamo quale sia la nostra realtà: noi viviamo costantemente con dei bollettini in mano d'inverno per sapere che cosa sia aperto, quale ponte si è aperto, che ci permetta eventualmente di raggiungere l'ospedale più vicino; sappiamo che i primariati a scavalco fanno sì che le partorienti, le gestanti anzi, vengano direttamente rivolte e si debbano rivolgere direttamente all'ospedale di Carpi, in quanto il primario generalmente è presente solo in quella sede. Quindi noi perdiamo questi numeri a favore di Carpi. Non che si debba togliere nulla a Carpi, ma se i numeri fanno sì che a noi vengano a mancare dei servizi, sappiamo per certo che Carpi può contare sui nostri numeri, come ora Pieve può contare sui nostri numeri. Quindi queste grandi professionalità purtroppo in questo momento mancano, come emerge dalla stessa relazione. E quindi quello che è contenuto, la relazione, il fatto che l'USL debba rendere conto innanzitutto ai cittadini, debba spiegare più che il Presidente rispetto a ciò che possa mettere in campo con il Governo, credo che questa sia una questione di estrema urgenza e che quindi l'USL debba assolutamente rendere conto non solo in CTSS, ma anche in questo Consiglio ed eventualmente nei Consigli che lo richiederanno, di quelle che sono le reali conseguenze, le reali scelte che intende mettere in campo, perché ogni volta rivolgersi ai massimi sistemi e dover attendere dei mesi con delle grandi promesse e pochi dati di fatto, purtroppo per quanto riguarda la salute, soprattutto la salute di gestanti e di neonati, non è accettabile. Lo possiamo fare su temi tecnici, su temi estremamente di natura politica, ma credo che in questo caso le bandierine vadano accantonate, che se ci sia ad alzare la voce, come abbiamo visto fare in tante altre occasioni, sia il caso di farlo unitamente come gruppo esteso politico, e dispiace leggere dai giornali e apprendere dai mezzi stampa che il Presidente dell'Area Nord si sia solo detto rammaricato rispetto a un tema che ci ha sempre unito in Area Nord, che è sempre stato motivo di dialogo, di preoccupazione e di unità di intenti, proprio per mantenere quello che è il punto nascita, ma come tutto il resto poi dei servizi ospedalieri dell'ospedale del Santa Maria Bianca, perché come ripreso prima dal Consigliere Platis, venendone a mancare alcuni di questi fondamentali, poi a cascata inevitabilmente si vanno a perdere anche tutti gli altri, con il rischio di una lenta e neanche troppo purtroppo chiusura. Quindi vi chiederei di condividere i due ordini del giorno essendo quanto più sinceri possibili, anche guardandoci in faccia tra noi, andando a eliminare quelle che purtroppo non sono le professionalità presenti al momento, e di essere quanto più celeri nel convocare i vertici dell'USL territoriale affinché possano far luce realmente su quelle che possono essere le conseguenze per l'ospedale di Cento e di Mirandola. Grazie.

MUZZARELLI GIAN CARLO - Consigliere

Io vorrei provare a mettere in fila due ragionamenti per superare quello che io definisco l'impazzimento della politica e la rincorsa all'autodistruzione. Io debbo dire che, quando sento certi interventi, non solo li giudico arroganti per chiedere ad altri Enti, o noi che non abbiamo quel riferimento, entro due settimane di venire qui. Non sono i nostri soldati, e quindi ci vuole

rispetto per le altre Istituzioni. Quindi io chiedo innanzitutto rispetto per le altre Istituzioni. La seconda considerazione è quella legata a dire che ci vuole anche rispetto del personale medico, e noi dovremmo ringraziare quel personale medico, e dovremmo anche dire le cose come stanno. Ho sentito l'intervento ultimo che dice "primari a scavalco". No, in Ostetricia Ginecologia non c'è un primario a scavalco. Bisogna dire le cose come stanno: il Dottor Ferrari è lì; il Dottor Ferrari dorme anche dei giorni nel camper, e si sta facendo un mazzo tanto per provare a dare delle risposte di un certo tipo, ed è un signor professionista che va rispettato, ringraziato, come tutta l'equipe che lavora lì, e soprattutto dovrebbe riuscire a fare anche il suo mestiere, che è un ottimo chirurgo ginecologico. Lo dico perché, se si continua così, se si continua all'impazzimento della politica e a offendere tutti perché i tecnici non vanno bene, sono tutti dei salami, mi sembra stamattina di vivere in un film, l'ASL deve fare, la Commissione Nascite sono un branco di non so cosa, eccetera, eccetera, insinuando sempre delle situazioni veramente da respingere al mittente mille volte. Dopodiché quello che mi interessa di più sarebbe provare a spiegare e a capire. Noi adesso siamo di fronte a un quadro che non è di oggi, e non è colpa di questo o di quell'altro, non è di oggi, è da tanto tempo, da quando c'è una decisione del Ministero della Salute che dice che sotto i 1.000 e sotto i 500 occorre la deroga. E quindi la Regione ha fatto domanda di deroga al Ministero per essere coperta perché, se non c'è la deroga, è un problema. E quindi bisogna lavorare innanzitutto per avere la deroga. Lo dico perché dobbiamo avere rispetto dei nostri professionisti. E la deroga è fondamentale. E quindi c'è una delibera, che secondo me poteva essere fatta anche meglio, ma è una delibera che chiede la deroga. L'altra cosa, io penso che con cortesia e non con arroganza potremmo chiedere all'ASL di avere una nota tecnica per avere il quadro provinciale del settore della Ginecologia e dell'Ostetricia, quadro provinciale, perché c'è una tensione complessiva nel settore, perché non si trovano i professionisti, perché una parte va a lavorare in altre dinamiche, e noi abbiamo bisogno di avere un quadro completo. A me risulta che la tensione non sia solo a Mirandola ma anche a Carpi, in parte a Sassuolo, e quindi bisogna verificare se i fortini territoriali in qualche modo almeno abbiano un quadro di riferimento generale. Quindi la cosa seria che secondo me sarebbe bene fare è provare a chiedere di avere una nota di questo e soprattutto per insistere e per riuscire ad avere le risultanze della deroga a livello a livello nazionale. Questo è quello che è oggi. Il resto sono supposizioni, illazioni, sono altro. Noi abbiamo, all'unanimità tra l'altro, perché poi la cosa particolare è all'unanimità, in Conferenza Territoriale abbiamo approvato i bilanci con tutti i percorsi, abbiamo approvato le linee di indirizzo sulla sanità, e abbiamo approvato anche l'indirizzo sulla lettera al Governo, dove non è che chiediamo chissà che cosa; ribadiamo, siamo preoccupati perché tanto l'aveva deciso anche il Governo precedente, quindi non è solo di oggi di passare dal 7,3% al 6% nel 2026 del PIL del paese. Ebbene siamo preoccupati, eravamo preoccupati prima, l'avevamo detto, siamo preoccupati adesso e dobbiamo ribadirlo ancora. Come ribadire alcune questioni perché se non c'è il personale, e io so che anche Modena è in tensione, così mettiamo il quadro completo di tutto il quadro provinciale, c'è un tema di completamento di risorse da trovare, speriamo che le dichiarazioni che sono state fatte dalla Regione vengano mantenute entro la fine dell'anno; c'è un tema di formazione da ampliare, il 13 verrà il Magnifico Rettore a provare a spiegare perché negli anni siamo arrivati qua. Per esempio noi abbiamo un altro settore dove ci sono dei grossi problemi, che è il pronto soccorso, cioè l'emergenza urgenza, sono rimasti scoperti 15 posti di formazione, erano 75 posti, sono 60 posti. Perché? Perché la gente quella cosa lì non la vuole fare: non la vuole fare perché lavora molto, non la vuole fare perché prende poco. Mille motivi che devono essere affrontati e devono essere discussi. C'è il tema dell'investimento nelle tecnologie, c'è il

tema della rete ospedaliera territoriale che va valorizzata per la vicinanza. Noi abbiamo dato indicazioni anche per ragionare per evitare il blocco del turnover; abbiamo detto che ci sono almeno altre due questioni, io sono d'accordo per esempio nell'affermazione della Consigliera sul tema delle Cooperative. Io penso che noi dobbiamo superare quell'elemento lì ma, per superarlo, bisogna fare una cosa, e lo dico io, che bisogna cambiare la Legge Madia, perché un professionista della sanità pubblica che va in pensione, non può lavorare solo nel privato; può, ma non può solo nel privato; non può rientrare nel pubblico solo attraverso una Cooperativa, ma bisogna modificare perché se un professionista vuole rimanere per un po' di anni, perché si sente in forma può andare a lavorare, a darci una mano con un incarico a una Casa della Comunità, eccetera, e fare anziché 12 ore al giorno come spesso tanti fanno, fare sei ore al giorno e fare un'altra dinamica e riaverli ancora in un percorso di avvicinamento e di prestazioni. Abbiamo 19.000 medici in Italia stranieri che non hanno ancora la cittadinanza italiana, che non possono fare i concorsi e che rientrano attraverso tutti i percorsi perversi. E quindi bisogna provare ad affrontarli tutti, ma non è che oggi, ieri, cioè queste cose le ho dette un anno fa, le dico adesso, le dirò domani, immagino che le dirò domani l'altro, perché molte cose purtroppo nessuno ha la bacchetta magica e quindi c'è bisogno di ragionare con queste dinamiche. Quindi io credo che oggi l'attenzione nostra è su due questioni: la prima, sollecitare la presa in carico da Roma della deroga; la seconda, chiedere una relazione all'ASL per avere il quadro dell'Ostetricia e Ginecologia, quindi di tutti i reparti e di tutte le situazioni a livello provinciale, perché risulta che il quadro sia complicato. Naturalmente provare a lavorare per trovare i professionisti, che la cosa oggi che non si riesce a trovare sono i professionisti. Per esempio, a Carpi, ci sono sei più due ginecologhe che sono in maternità: due hanno chiesto il congedo per il figlio, e sono 8 figure in meno e non ci sono altre 8 persone che si trovano e quindi, non solo a Mirandola, ma anche Carpi e anche altre realtà, perché c'è questo grande problema e quindi bisogna che proviamo a capire come fare per evitare poi di mandare degli specializzandi o altro, rispetto a cose così delicate come la maternità e i parti. Quindi è qualcosa di complicato, occorre molta responsabilità perché si parla della salute delle donne e dei bambini, e quindi sul tema della salute delle donne e dei bambini non si può scherzare. E io credo che nessuno voglia scherzare.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Grazie Giancarlo. Come abbiamo trattato l'altro giorno in CTSS, il tema dei professionisti su tutti i livelli è veramente molto serio, è il tema fondamentale. Oltre a questo, ovviamente, nel tema specifico abbiamo necessità di portare a casa la deroga, perché senza la deroga non si può né mantenere chi scende sotto i numeri, e neppure ragionare e sostenere quello che ha promesso anche Bonaccini sul tema di Pavullo, la riapertura, perché se non ci sono i numeri e non c'è la deroga, sono percorsi. Perciò per quello che mi riguarda l'ordine del giorno proposto dal gruppo consiliare di maggioranza mi trova pienamente in linea. Grazie. Altri?

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Due considerazioni e poi vengo agli ordini del giorno. In questa Provincia noi siamo abituati a ricevere risposte alle interrogazioni che vengono poste dai Consiglieri, non da lei Presidente, ma da quello che io ho chiamato Assessore, ovvero il Direttore dell'ASL. Quindi noi dobbiamo metterci d'accordo con noi stessi su che rapporto vogliamo avere con l'ASL, perché loro non c'entrano nulla con noi però noi, quando Platis fa l'interrogazione, gli giriamo quello che il Brambilla di turno dice. Ricordo che i Dirigenti ASL, apicali Direttori Generali, non vincono un concorso, ma hanno un percorso di nomina, e questo percorso di nomina li lega

fortemente alla politica: se non può venire il tecnico, chiameremo l'Assessore regionale Donini a relazionare e si porterà dietro i dirigenti dell'ASL. Io condivido. L'unico aspetto che non c'è qui è che noi siamo disponibili a farci parte attiva, perché i problemi si pongono perché si vogliono risolverli, non per giocare al gioco delle parti, che è quello lato Governo. Benissimo, noi facciamo la nostra parte: noi facciamo da collegamento in questo momento che siamo noi al Governo, ma bisogna avere un'onestà intellettuale, che è quella di partire da come questa delibera che il Vice Presidente della Provincia dichiara "Poteva essere fatta meglio", perché chiunque di noi legga quell'atto dice "Va chiuso". Va chiuso perché ci sono tantissimi aspetti che li abbiamo declinati, che sono nell'interesse economico della nostra Regione, perché il tema della mobilità passiva non può essere sottovalutato, perché parliamo di mezzo milione di euro, un milione di euro; parliamo di una cifra significativa che va via dal nostro territorio per andare in Lombardia, e questo è un elemento che non è stato analizzato. Sono stati riportati dei costi esorbitanti che, se sono giustificati, ben volentieri, ma nella relazione non sono scritti. Allora il Ministro che riceve vede: l'Asl di Modena ha 77 milioni di buco quest'anno, quella universitaria 42; questi mi scrivono che gli viene a costare un milione di euro adeguare Mirandola. Per quale ragione devo mettere in difficoltà la Regione Emilia-Romagna dandogli anche questo problema? Questa relazione è fatta con la finalità di accompagnare il punto nascita alla chiusura il 31 dicembre. Allora secondo me, prima di chiedere al Governo di intervenire, dobbiamo far partire da qua i documenti, con la volontà che non Platis, ma l'ASL l'asl sui giornali ha dichiarato "Il punto nascita rimane aperto". L'ha dichiarato l'ASL, sono usciti nell'agone politico per dire "Lo dobbiamo tenere aperto". Benissimo, fate una relazione che vada in quella direzione. Se quello è il vostro convincimento, fatela. Tutelate il denaro pubblico, perché il tema che è stato posto non è secondario; magari - poi è una valutazione mia - direi due parole sulle verifiche che faccio per tutti i soggetti esterni che porto a lavorare nel mio punto nascita, perché non vorrei che un Ministero dicesse "Ma caspita, ma non hanno mai fatto la verifica su chi ci lavora?", perché leggetelo, leggetelo: questo è l'aspetto che nasce dal Comitato nascita. Dice "Il Comitato nascita non è a conoscenza della valutazione": sono parole pesanti. Io le chiarirei se fossi in loro. Non piace il termine perentorio delle due settimane? Valutate voi, ma il termine è il 31 dicembre, se vogliamo avere una risposta positiva. Vogliamo inserirlo? Benissimo. C'è la disponibilità da parte del Capogruppo Zaniboni di integrarli? Ben venga. C'è la disponibilità di questo Consiglio di farlo? Facciamolo. Però la parte che riguarda l'ASL che deve relazionare e la richiesta che noi dobbiamo avanzare come fu fatta in Unione Area Nord: in Unione Area Nord votammo l'elenco dettagliato di strumentazione che l'ASL si doveva impegnare a prendere per garantire l'apertura. E' stato fatto un lavoro certosino. Noi qui abbiamo il compito di dirlo e abbiamo anche il compito, senza dimenticarci, di dire che quello che abbiamo visto passare, ma non con una delibera - e questa è una cosa che stona, perché la Regione potrebbe formalizzarlo con una delibera - di chiedere anche l'attivazione del percorso di Pavullo, in modo tale da dare a questa Provincia una possibilità concreta di poter ripartire in un certo modo con queste strutture.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Grazie. Non ci sono da parte mia difficoltà a chiedere all'USL, con i tempi che hanno, di relazionare in merito, cioè non vedo quale possa essere questo il problema. Tra l'altro ogni qualvolta viene chiesto, in CTSS viene fatto. Adesso il tema del Consiglio Provinciale, dobbiamo porci che comunque tutte le Amministrazioni locali sono presenti. Il Consiglio tenuto conto, e io mi auguro che il Governo proceda rapidamente a una modifica e a rendere

un'elezione diretta, ma oggi è emanazione dei Consigli Comunali, pertanto tutto il dibattito che stiamo facendo ora, è fatto in realtà nella Conferenza Socio Sanitaria. Noi stiamo sovrapponendoci in questo momento perché siamo un Organo eletto dai Consiglieri e dai Sindaci. Comunque nulla vieta anzi di chiedere all'USL di fare una relazione in merito e a venirla a presentare in uno dei prossimi Consigli, però ovviamente non ci metto dei tempi, perché se un altro Ente, come diceva Gian Carlo prima, il rispetto degli Enti va fatto. Vedo ANAS che ormai mi stanco di citare il primo punto all'ordine del giorno che non so quando sia stato presentato, ma penso siano mesi e mesi che ce lo tiriamo dietro perché, nonostante le sollecitazioni, non abbiamo la risposta. Non sarà così sicuramente da parte dell'ASL di Modena, che ci darà risposta molto prima, però anche questo, per quello che mi riguarda, se si vuole aggiungere all'ordine del giorno, comunque è un impegno che prendo lo stesso. Ovviamente tramite anche il Vice Presidente della Provincia che è il Presidente della CTSS, chiediamo di fare una relazione in merito all'USL. Zaniboni prego.

ZANIBONI MONJA - Consigliere

Infatti proponevo proprio questo: nel nostro ordine del giorno di aggiungere appunto la richiesta del Consigliere Platis di fare una relazione sul quadro dei reparti provinciali di Ostetricia e Ginecologia, proprio per dare la massima informazione a tutto il Consiglio, visto che comunque sono usciti fuori oggi che le problematiche sono a livello provinciale. Quindi chiedere una relazione in merito da aggiungere nel nostro ordine del giorno, tenendo conto che però già nel nostro del giorno c'è la richiesta, impegni il Presidente a sostenere appunto la riapertura del punto nascita di Pavullo.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Solo per chiarirvi, perché dopo la mettiamo al voto e chiudiamo qua: i tempi, se si vuole ottenere un risultato, sono quelli dell'oggi, quindi bisogna concludere e chiedere al signor ASL di essere presente, possibilmente in modo tale da dare. A me non interessa assolutamente, perché non è funzionale a ottenere la deroga, una relazione sullo stato dei punti nascita. Io ho intenzione di chiedere il pezzo che c'è nell'“Impegna il Presidente a invitare l'ASL a relazionare su questi aspetti”, tutti quanti; a meno che per il Partito Democratico la mobilità passiva non sia un problema, che il bacino delle partorienti non sia un problema, che le 600 che nascono nell'Area Nord e vanno in altri ospedali non sia un problema, eccetera. Se voi volete inserire questo, si può inserire; se voi volete prendere il pezzetto in cui invitate il Governo, e lo mettete qua, volentieri, però non si può pensare che questo Consiglio, cioè io non ritengo assolutamente possibile un accordo al ribasso che non preveda quanto messo nell'“impegnato a” del Presidente del nostro ordine del giorno, perché è una declinazione diversa, è un fare una relazione che non è quello che è l'oggetto francamente del contendere.

MUZZARELLI GIAN CARLO - Consigliere

Io di questa integrazione rispetto alla richiesta di una relazione all'ASL su tutti i reparti di Ostetricia e Ginecologia della Provincia, credo che sia pleonastico, ma si può fare. E' chiaro che quella relazione prevede tutte le risposte all'impianto che noi dobbiamo verificare. Quindi da questo punto di vista le risposte ci saranno e ci saranno tutte, compreso le mobilità in altri posti, perché non è che c'è la mobilità solo lì. La mobilità c'è anche dall'altra parte, perché vanno anche a Bologna, vanno anche negli altri posti. Quindi se uno esce dallo schematico, come ho detto all'inizio, e ragiona in più ampio, sa perfettamente che quella relazione che arriverà, terrà conto dell'insieme delle relazioni su tutti i territori, compreso che cosa accade

nell'area vignolese, compreso cosa accade nell'area sassolese con Reggio Emilia, perché la mobilità è passiva e attiva, e quindi di avere un quadro complessivo della situazione dei reparti e l'integrazione con il sistema regionale. Mi pare abbastanza chiaro e quindi ci saranno anche indirettamente quelle risposte lì. Quindi mi pare che non ci siano particolari problemi.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia
Chiedo alla Consigliera Zaniboni.

ZANIBONI MONJA - Consigliere

Io aggiungerei nel nostro ordine del giorno quello che appunto si è detto, ovviamente una relazione con l'invito per avere una visione di area e di territorio, con ovviamente la comprensione del tema in tutti i suoi aspetti. Questo è quello che chiedo. Poi capisco che si chieda un'analisi approfondita o scritta nel dettaglio però, come abbiamo detto più volte, nel momento in cui fai una richiesta, una relazione su questo tema, già l'ASL si preoccupa di metterla in campo.

Non raggiungendo un accordo e non avendo alcun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente pone ai voti, per appello nominale, il presente Ordine del Giorno che viene approvato con il seguente risultato:

PRESENTI	n. 11
FAVOREVOLI	n. 8 (Presidente Tomei, Consiglieri Muzzarelli, Costi, Guerzoni, Lagazzi, Poggi, Rebecchi e Zaniboni)
CONTRARI	n. 3 (Consiglieri Santoro e Zavatti; Consigliere Platis)

Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
TOMEI GIAN DOMENICO

Il Vice Segretario Generale
GAMBARINI PATRIZIA